

Premessa culturale generale delle Nuove Indicazioni

PERSONA, SCUOLA, FAMIGLIA

La Costituzione mette al **centro la persona** e concepisce lo Stato per l'uomo e non l'uomo per lo Stato come opportunamente sottolineava il costituente Giorgio La Pira. Così la scuola, che è scuola costituzionale, pone le persone degli allievi¹ al centro delle sue azioni e ne promuove i talenti attraverso la formazione integrale e armonica di tutte le dimensioni: cognitive, affettive, relazionali, corporee, estetiche, etiche, spirituali.

Il termine 'persona' ha radici storico-culturali occidentali². Esso si ritrova già nel lessico latino ed ha un particolare rilievo nel campo del diritto romano. Persona è anche un termine presente, oltre che negli artt. 2 e 3 della Costituzione italiana, anche in un testo fondamentale del nostro tempo, la Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948, che definisce la persona come titolare di diritti universali, inviolabili, inalienabili: "Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà ed alla sicurezza della propria persona" (art.3).

Da questi riferimenti si ricava un concetto chiave della formazione scolastica: la **persona è una realtà che si costituisce attraverso la possibilità di dire 'io'**. A scuola, infatti, l'allievo scopre la propria identità personale e la propria appartenenza a una storia cronologica e socio-relazionale comune. Ed è nell'identità personale e culturale di ciascun allievo che si riconosce la sostanza e la dignità della persona, la sua dinamicità perfettibile alla quale la scuola concorre con tutta la ricchezza delle sue sollecitazioni. **Tale identità non può essere naturalmente disgiunta dalla relazione**. Non si può avere consapevolezza di sé al di fuori della differenza con gli altri io e con il mondo. Ogni identità si oppone necessariamente ad una alterità ma l'incontro fra un io e un tu è un bisogno strutturale. E il privilegio della nostra civiltà è nel confronto.

L'altro, infatti, non limita la persona ma è costitutivo del suo svilupparsi e completarsi. Le comunità, la società, i gruppi, le collettività non sostituiscono mai la persona, ma hanno il compito di preparare le condizioni del suo divenire e completarsi, 'suscitandola'³. La persona è, oltre che identità e relazione, anche **partecipazione**: ossia apertura intenzionale su tutta la realtà, una realtà non scelta, ma all'interno della quale è possibile costruire il proprio progetto di umanità. Di qui la fondamentale azione della scuola nel promuovere l'identità personale, culturale, relazionale e partecipativa della persona umana.

La scuola accompagna bambini e adolescenti, sin dalla scuola dell'infanzia, a capire chi sono, da dove vengono, per quale futuro si preparano, quale contributo dare alla costruzione della società. E tali scoperte hanno luogo in quei mondi vitali che sono le aule, nelle relazioni fra pari, grazie alla mediazione didattica degli insegnanti. Tuttavia nessuna scuola può svolgere in solitudine il compito formativo, tanto più dinnanzi al mutamento dei nuovi preadolescenti e alla precocità di molti loro comportamenti un tempo emergenti in fasi più tardive dello sviluppo. Esso può esplicarsi con efficacia solo grazie all'indispensabile alleanza con **le famiglie che svolgono un ruolo complementare a quello della scuola**.

Scuola e famiglia costituiscono, in ragione delle grandi valenze educative e affettive l'una e per l'azione sistematica e intenzionale di istruzione l'altra, le due colonne portanti del percorso di apprendimento di bambini e adolescenti. Tanto più oggi, nel tempo in cui la formazione non è più circoscritta alla sola scuola e nuovi luoghi e stimoli culturali, ampliati dalla realtà digitale, concorrono alla formazione e al benessere della persona.

¹ Nel testo si troveranno vari termini: bambini, allievi, studenti, adolescenti. Si invita il lettore a considerare tale scelta come una semplificazione di scrittura, come già nelle vigenti Indicazioni, mentre nell'azione educativa la persona viene assunta in tutta la sua complessità e specificazione.

² Esso discende dalla cultura romana, e ancor prima greca, ove πρόσωπον (prósōpon) stava ad indicare – dall'Iliade (18, 24) al testo greco dell'Antico Testamento (Genesi 43, 3) – la *facies*, il volto. Attraverso la lingua etrusca (*phersu*) probabilmente il termine giunse a Roma, ove indicò sia la 'maschera del teatro' in terracotta, con la quale gli attori amplificavano la voce del personaggio interpretato (Aulo Gellio, Noctes Atticae 5, 7, 1), sia, con valenza semantica più estesa, la *facies*, il volto e dunque l'individualità, la 'persona' (Cicerone, De officiis 1, 107: persona, quae proprie singulis est tributa, 'Persona (termine) che propriamente è attribuito ad ogni individuo').

³ L'espressione è del filosofo E. Mounier ed esprime la sollecitudine degli ambienti educativi, e perciò anche della scuola, a incrementare nel soggetto umano responsabilità, creatività e capacità di partecipazione sociale, attraverso l'armonizzazione delle tre «tensioni» che lo compongono (verso il «basso»: corpo; verso l'«alto»: spirito; verso il «largo»: comunione).